

---

---

ALESSANDRO ALLEMANO

## MONFERRATO: ALTO E BASSO

21 luglio 2007

---

---

Con il termine di **Monferrato** si indica convenzionalmente la regione geografica compresa tra il corso del fiume Po a nord, dall'Appennino ligure a sud e dalle pianure del Cuneese e dell'Alessandrino rispettivamente a occidente e a oriente.

L'autorevole *Enciclopedia italiana* afferma testualmente che i confini del Monferrato “possono essere indicati a sud dalla depressione discontinua segnata dal corso del Tanaro (fra Cherasco e Alba), dal Belbo (fra Canelli e Nizza Monferrato) e dalla Bormida (da Bobbio ad Acqui) e a nord dal corso del Po”.

In realtà, dare una delimitazione precisa e assoluta a questa zona non è possibile, tenuto conto delle innumerevoli trasformazioni geopolitiche cui il Monferrato è andato incontro durante più di dieci secoli di storia.

Esistono infatti località con la specificazione del nome “Monferrato” ben al di fuori dei confini convenzionali: Belforte Monferrato si trova oltre Ovada, a meno di 10 chilometri dal confine tra Piemonte e Liguria; Spigno Monferrato è situato nell'Acquese ma nei pressi della linea di dislivello ligure; Villanova Monferrato sta invece a nord del Po, quindi più prossima al Verellese che al Monferrato tradizionale.

Secondo **Aldo A. Settia**, la denominazione “Monferrato”, dapprima applicata a una piccola terra tra Valenza e Bassignana, nell'Alessandrino, si diffuse lentamente verso ovest: risalendo i corsi di Po e Tanaro, si affermò, verso la fine dell'XI secolo, specialmente nella regione collinare compresa tra Po e Versa, poi tra Po e Tanaro.

La prima volta che il toponimo comparve scritto fu nel 713, in un documento attribuito al re longobardo **Liutprando**, ma gli studiosi hanno dimostrato come la carta sia un clamoroso falso.

L'attestazione certa più antica risale perciò “solo” agli inizi del X secolo: il 23 giugno dell'anno 909 re **Berengario I** confermava i beni donati al monastero pavese di San Giovanni e così facendo nominava certi possedimenti situati “*in Monteferrato*”.

Poi le citazioni si fanno più frequenti, secondo parecchie varianti del toponimo, tra cui “*in Montefarrato*”, “*in Monte Pharato*”, che fece ritenere il termine collegato all'abbondanza di farro sulle colline monferrine.

Per distinguere tra loro le diverse zone di un territorio così vasto, nel Seicento si parlava di **Monferrato superiore** (le terre verso il Po) e **Monferrato inferiore** (le terre verso l'Appennino).

L'antico Marchesato aleramico si era infatti spezzettato amministrativamente, suddividendosi in due tronconi, separati dall'Astigiano e uniti solo da una sottile e precaria lingua di terra nei pressi del Tanaro.



I cartografi francesi del Settecento coniarono i termini **Haut Monferrat** e **Bas Monferrat** per indicare rispettivamente la parte settentrionale e meridionale della regione, a seconda di come sono disposte sulle carte topografiche.

I cartografi sabaudi, invece, ribaltarono la situazione: dalla prima metà del secolo XVIII, quando Vittorio Amedeo II prese possesso di questa gloriosa regione che veniva così a perdere la sua autonomia, la zona meridionale prossima agli Appennini divenne l'**Alto Monferrato**, quella compresa tra Tanaro e Po il **Basso Monferrato**. Così facendo si era seguito un criterio basato sull'altimetria: l'Acquese presentava località poste più in alto rispetto al Casalese, più pianeggiante e, tutt'al più, bassocollinare.

Negli atti ufficiali emanati dai Savoia compare anche la distinzione in **Monferrato di qua dal Tanaro** e **di là dal Tanaro**.

Per tutto il Settecento e metà dell'Ottocento (tranne la parentesi napoleonica) i nuovi possedimenti sabaudi furono suddivisi amministrativamente in due Province con capoluogo **Casale** (Basso Monferrato) e **Acqui Terme** (Alto Monferrato).

L'antica Provincia di Casale contava alla metà del XIX secolo 73 comuni e 19 mila abitanti.

Nel 1860, per la necessità di riformare l'organizzazione amministrativa del Regno di Sardegna che si apprestava a diventare Regno d'Italia, le antiche Province, così ricche di tradizioni autonomistiche, vennero soppresse e inglobate nella nuova, grandissima, **Provincia di Alessandria**, e ridotte al rango di Circondari. Alcuni Comuni passarono in seguito alle Province di Vercelli (1926) e Asti (1935), pochi altri a quella di Torino.

Oggi lo **stemma araldico della Provincia** alessandrina reca, tra le sue suddivisioni, anche le armi di Casale (i colori aleramici e paleologi con al centro la rotella con la sigla di San Bernardino) e Acqui (l'aquila che tiene una lepore tra gli artigli), a ricordo di quelle realtà storico-amministrative ormai assorbite nell'unico ente territoriale intermedio.



*Per maggiori informazioni:*

**Monferrato: identità di un territorio**, a cura di Vera Comoli ed Enrico Lusso, Cassa di Risparmio di Alessandria s.p.a. - Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, 2005.